

Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

Schede Paese

La Romania di fronte alla crisi

3° aggiornamento: Novembre 2009

Contenuto

<i>La Romania e la crisi</i>	3
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i>	4

Sede Legale

Via Cadorna 36
34170 Gorizia
T. +39 0481 597411
F. +39 0481 537204
informest@informest.it

P.Iva 00482060316
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche di Gorizia n.1

Sede di Trieste

Area Studi e Ricerche ISDEE
Corso Italia 27
34100 Trieste
T. +39 040 639130
F. +39 040 634248
isdee@informest.it

Sede Veneta

Piazza Zanellato 5
35131 Padova
T. +39 049 7800738
F. +39 049 7800721
sedepadova@informest.it

LA ROMANIA E LA CRISI

Come già sottolineato in precedenza, in Romania gli effetti della crisi economico-finanziaria internazionale si sono ripercossi soprattutto sull'economia reale e sul sistema produttivo, mentre il complesso finanziario ha mantenuto una certa stabilità. In considerazione anche della situazione macroeconomica del paese nella fase precedente, in cui la forte crescita aveva determinato pressioni e rischio di surriscaldamento del sistema, nonché sbilanci fiscali ed esterni difficilmente sostenibili, un elemento rilevante è stata **la scelta di ricorrere all'aiuto finanziario internazionale (FMI, Banca mondiale, UE, BEI e BERS), beneficiando di un'assistenza a medio termine per complessivi 20 miliardi di Euro. Assistenza condizionata all'implementazione di un programma di politica economica mirante al consolidamento fiscale e a riforme nel campo della governance fiscale, contenute nel programma anti-crisi presentato in primavera. La progressiva adozione delle misure previste dall'accordo ha permesso di affrontare la fase acuta della crisi nella prima parte del 2009, anche se, allo stato attuale, il paese registra un momento di stasi dovuta alla crisi politica interna scoppiata in autunno, che impedisce ogni presa di decisione per i prossimi mesi.**

I **primi nove mesi del 2009** sono stati caratterizzati da una fase di profonda recessione. Il PIL si è contratto per il terzo trimestre consecutivo, raggiungendo una crescita negativa dell'indice finale del periodo gennaio-settembre del 7,6%. A settembre, tuttavia, è emersa una certa moderazione nei ritmi di deterioramento dei principali indicatori, tale da lasciar supporre che il paese, dopo aver raggiunto il picco più basso, abbia avviato un trend di risalita. In particolare, si è alleggerito il trend comunque negativo della produzione industriale e delle sue vendite, trainato in maniera seppur marginale dal miglioramento degli indici dell'export (la flessione di settembre anno su anno è scesa al 12,5%), sostenuto dal deprezzamento competitivo della divisa nazionale (il Leu) dei primi mesi dell'anno. La crescita negativa delle importazioni ha mantenuto un ritmo accelerato, alleggerendo la pressione sinora esistente sul deficit

esterno. Allo stesso tempo, sempre a settembre si registra una ripresa mensile delle attività edilizie. Negativi rimangono, invece, gli indici relativi alla disoccupazione, con un dato in progressiva crescita a seguito della costante perdita di posti di lavoro nel paese. Negativa anche la situazione della domanda interna, con un calo generalizzato dei salari medi che frenano i consumi privati. Ciò nonostante, l'inflazione risulta relativamente elevata, conseguenza dell'incremento delle accise e dell'incremento salariale del settore pubblico.

Tabella 1 – Andamento di alcuni macroindicatori 2009

(Var. % salvo indicaz. diversa)	Gen-Mar	Apr-Giu	Lug-Set	Gen-Set	Previsioni 2009
PIL	-6,4	-8,8	-7,1	-7,4	-7,6/-5,7
PIL (1)	-2,6	-1,2	-0,7		
	Gen-Mar	Gen-Giu	Gen-Set		
Produzione industriale	-13,0	-10,8	-8,5		-1,0/-9,0
Costruzioni	4,4	-8,6	-14,0		-7,5
Occupati (n.) (2)	4.655	4.557	4.449		
Disoccupati (n.) (2)	514	549	625		
Disoccupazione (tasso %) (2)	5,6	6,0	6,9		7,0/8,9
Esportazioni (3)	-19,4	-20,3	-19,1		-15,0
Importazioni (3)	-35,4	-36,6	-36,6		-25,0
Commercio al dettaglio	-5,2	-9,7	-10,7		-11,0
Inflazione (%) (2)	1,2	2,6	3,3		3,5

(1) rispetto al trimestre precedente

(2) fine periodo

(3) gennaio-agosto

Fonte: Istituto nazionale di statistica

Nel complesso, anche in Romania la fase di crisi risulta temporalmente più ampia del previsto: la recessione è destinata a protrarsi per tutto il 2009 e un'evidenza di ripresa è prevedibile solo nel corso avanzato del 2010. Lo stesso governo romano ritiene di poter uscire dalla recessione nella seconda metà del prossimo anno, dopo che sarà avviata la ripresa del mercato comunitario (in primis la Germania), al quale il paese è

fortemente dipendente per le sue esportazioni. Sul piano della domanda, un ruolo decisivo sarà quello della formazione di capitale fisso (specie degli investimenti nelle infrastrutture, dove l'intervento pubblico sarà rilevante), mentre è destinata ad apparire debole la domanda di consumi privati. Fragile nel medio termine anche la struttura del mercato del lavoro, poiché l'auspicata ripresa non comporterà subito maggiore occupazione; il numero dei senza impiego pare destinato a continuare nella sua crescita anche nel 2010.

Una preoccupazione della Banca centrale romena per il medio termine è il valore della divisa nazionale che, dopo la fase di deprezzamento a cavallo tra fine 2008 e inizio 2009, dal febbraio di quest'anno si è collocato in una fascia di 4,1-4,3 RON/€, ma che con il protrarsi della crisi e una ritardata ripresa potrebbe subire un rinnovato rischio di deprezzamento, con pericolo inflativo e pesanti ripercussioni (larga parte dei servizi seppur pagati in Lei vedono i loro prezzi determinati in Euro). Sulla futura stabilità del Leu pesano in particolare anche le preoccupazioni derivanti dalle previsioni del conto finanziario per i prossimi due anni, che nel 2008 ha costituito il 104% del deficit dei conti correnti, un indice solo di poco migliorato ad agosto '09 (88%), con particolare attenzione per l'andamento della voce altri investimenti di capitale, ora fortemente negativa.

OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

Negli ultimi mesi il fattore politico ha fatto irruzione sulla scena romena in maniera determinate: il perdurante scontro istituzionale tra il presidente della repubblica Basescu e il parlamento ha registrato un acuto, a metà ottobre, con la sfiducia al premier Emil Boc, seguita da un voto contrario anche sulla nomina del nuovo incaricato a primo ministro (Lucian Croitoriu), rappresentando di fatto l'epilogo dello scontro tra il potere legislativo e il presidente Basescu, quest'ultimo spesso mossosi ai limiti delle sue prerogative. Il quadro appare al momento congelato, in attesa dell'esito del ballottaggio per le elezioni presidenziali e mentre si denota l'assenza di un esecutivo a pieno titolo che possa operare come necessario (e presentare, per esempio, il bilancio preventivo per

il 2010), e implementare quanto deciso dall'accordo con le organizzazioni internazionali per la concessione dell'aiuto finanziario esterno. Il Fondo monetario internazionale, in particolare, ha espresso forte preoccupazione per lo stallo politico in atto nel paese, che rinvia l'approvazione delle riforme ritenute necessarie (in primis quella del sistema pensionistico che avrebbe dovuto essere adottata entro l'anno), con il rischio che i ritardi portino a un deterioramento della posizione fiscale del paese e a un ampliamento del deficit delle finanze pubbliche (considerato anche il momento pre-elettorale – il passivo del budget, già rivisto al 7,3%, potrebbe essere ampiamente sforato), paventando la necessità di un finanziamento addizionale a quello già previsto in primavera.

Sul piano strettamente tecnico delle misure anticrisi comprese nel piano del governo romeno, a luglio il premier Boc aveva affermato che delle 32 misure previste con scadenza estiva, 28 erano state raggiunte e le rimanenti erano in fase di completamento. Si trattava di provvedimenti legati alla politica fiscale, al supporto alle PMI e all'ambiente imprenditoriale e di sostegno al welfare in termini di interventi a contenere la disoccupazione e il calo dei redditi (introduzione di una pensione minima, controllo dei alcuni prezzi). Un ulteriore pacchetto di misure aveva come deadline di adozione il mese di settembre e riguardava nuovi stimoli al sistema economico (defiscalizzazione degli utili reinvestiti, incentivi anche per i mezzi agricoli), interventi in termini di politica fiscale (sostegno alle entrate – tra cui l'abolizione/sostituzione della minimum tax) e monetaria (sottoscrizione di eurobonds per 500 milioni di Euro); tuttavia, questo ha incontrato crescenti opposizioni politiche e diverse misure hanno segnato il passo.